

VERSO IL GP DEL CANADA IL FLOBERT



FATTACCIO

Il fattaccio si è consumato in uno degli hotel a cinque stelle di Montecarlo che ospitava una squadra a 4/5 stelle e una a 5 fisse. Vip nei corridoi, manager dei team, ospiti vari accorsi nel Principato non tanto per passione ma per essere presenti all'evento. Lei: tecnica molto apprezzata nell'ambiente, laurea in ingegneria, ruolo di rispettata importanza. Stato civile nubile, ma da tempo convivente. Lui: ingegnere altrettanto apprezzato di una squadra concorrente, sposato. L'incontro: negli aeroporti, in pista, due chiacchiere, molta simpatia reciproca. Poi la grande occasione monegasca, da non lasciarsi assolutamente sfuggire. È lui che ad una certa ora scivola nella stanza di lei per uscirne, quattro quattro, un paio di ore dopo. La sua camera è due piani sotto. Senonché, nel corridoio, incontra qualcuno del proprio team, il quale già sospettava e ora ne ha la prova. La voce si spande subito nel paddock. Lei affranta, lui imbarazzatissimo. Entrambi negano l'evidenza, ma oramai è fatta. Succede, nel mondo strano dei Gran Premi, dove non si parla solo di tecnica...

MARE

Barcellona ospiterà l'anno prossimo la Coppa America, la più antica delle competizioni sportive di ogni genere, che si disputa dal 1851. Ed a questo proposito Max Verstappen è stato invitato, prima del Gran Premio di settimana scorsa, a cimentarsi sul prototipo di Alinghi, sponsorizzato dalla Red Bull, nelle acque antistanti la capitale catalana. Max si è divertito come un matto su queste F.1 del mare che oramai viaggiano a 100 chilometri orari sollevandosi dall'acqua e che richiedono il casco ai regatanti. Per la cronaca, la Mercedes sta collaborando con la barca inglese mentre Ferrari e Dallara sono entrate in contatto con Luna Rossa. Ovvero, la battaglia aerodinamica fra i team di vertice della Formula 1 ora si trasferisce sulle acque.

LETTURA

Gaetano Derosa è uno degli scrittori di auto più affidabili in circolazione. Ed è un piacere vedere che si è cimentato su un tema importante come quello della Ferrari F40. Il suo libro si chiama appun-

to "Supercars, Ferrari F40" (Nada Editore, 160 pagine, 44 euro), con la storia che comincia da Enzo Ferrari, dapprima pilota poi manager, per passare a tutte le più prestigiose GT del Cavallino e approdare appunto alla macchina celebrativa dei 40 anni. Leonardo Fioravanti, che la prestigiosa F40 l'ha disegnata per Pininfarina, ne racconta la genesi, rivelando poi che Ghidella gli aveva offerto la posizione di direttore generale del Cavallino con la prospettiva di diventare amministratore delegato, garantendo che lui stesso, da presidente, gli avrebbe coperto le spalle. E narra pure del suo apprendistato di pilota di vetture da altissime prestazioni, con due maestri come Dario Benuzzi e Mike Parkes.

CASCHI

Una visita magnifica, sorprendente, istruttiva. È quella che abbiamo fatto noi di Flobert alla Schubert caschi di Schio. Dove in un laboratorio ad altissimo tenore artigianale vengono confezionati, a mano, i caschi di molti campioni, a cominciare da Max Verstappen, oggi, così come accadeva per Michael Schumacher. Un padrone di casa Alberto Dall'Oglio, CEO di Schubert Performance, appassionato e competente; uno strepitoso team di tecnici, artigiani ed esperti per raccontare la storia complessa e complicata di ogni copricapo, tra analisi di qualità, test e omologazioni. Ore ed ore per preparare ogni casco, verniciatura compresa. A rincorrere - questo lo diciamo noi - i capricci dei piloti che forse non si rendono conto cosa comporti richiedere una variazione grafica o una colorazione particolare lungo una stagione di gare. Dovrebbero essere loro, per primi, a fare una visita a Schio. Per capire cosa significa e quanti sforzi comporta lavorare al massimo per mettere a completo agio e in completa sicurezza un campione. ●

IL SOLITO COPIONE ANCHE A BARCELLONA

Anche a Barcellona non c'è stato nessun fuori programma con la Red Bull e Max Verstappen che sono andati in fuga subito dopo il via. Sotto i caschi Schubert a Schio, un'azienda per tanti campioni guidata da Alberto Dall'Oglio

